

CAPO PRIMO.

Origine della Funzione cui serve il Bucintoro.



Uale, e da qual glorioso principio nata sia la sacra solenne Funzione, per cui è fabbricata questa maestosa Regia nell'acque non farebbe qui mio impegno il farne la descrizione, se già o non v'è a chi non sia nota, o può chiunque l'ignorasse, al Sabellico, al Sansovino, al Dandolo, e a tanti altri Istorici farne ricorso. Pure si soddisfi brevemente alla curiosità di chi non ne fosse informato.

La Funzione dunque nel giorno dell'Ascensione di Nostro Signore, in cui con la più festiva solennità si porta nel Bucintoro il Serenissimo Doge con li Ambasciatori, e Padri Conscritti all'anniversario possesso del Mare, antico à il suo principio dalla immortal azione a favor del fuggitivo in questa Dominante Papa Alessandro III., e contro Federigo primo chiamato Barbarossa, fatta dall'Armi, e dal religioso zelo di questa pietosissima Republica sotto la condotta del Doge Sebastiano Ziani d'immortale memoria. Questi nel giorno appunto dell'Ascensione dell'anno 1177. ritornato vittorioso con la sconfitta dell'Armata navale di Federico, e con la prigionia d'Ottone di lui figlio, come narrano le Storie: *Hostium classo fusa, fugataque, navibusque octo, & quadraginta captis (in quibus regia fuit triremis) duabus media pugna in alto depressis, retento Maris imperio, Othonem Venetias adductum;* fu dallo stesso Sommo Pontefice al Lido incontrato, dove

dove trattosi dal sacro dito l'Anello, porgendolo al Doge: *Accipe, gli disse, Ciano, & me auctore ipsum Mare hoc tibi pignore obnoxium reddito, quod tu, tuique successores quotannis stato die servabitis, ut omnis posteritas intelligat Maris possessionem jure belli vestram esse quandoque factam, atque uti uxorem viro, ita illud vestro subjacere imperio*: Sabel. in prima Deca. lib. 7. Accolto così, difeso, e con l'umiliazione del di lui possente nemico riposto nella Romana Sede il Vicario di Cristo dal prode eroico braccio di questa invitta Republica, si celebra perciò ogni anno col sacro donato Anello in tal giorno giuliva la solennità dello spofalizio, e possesso del Mare derivata da così gloriosa impresa, sebbene però la Republica stessa fin dal suo nascimeto antichissimo avea già dell'Adriatico Mare il Dominio, e il possesso.

C A P O II.

Forma, e vastità del Bucintoro.

BAlterebbe a render celebre il Bucintoro sola questa gloriosa Funzione, a cui serve. Ma pure egli è al sommo ammirabile dalla sua vasta, ricca, ed eccellente struttura, che in progresso vedremo, indi dalla tanta Maestà, che in lui si porta, onde certamente avverrà, che meco ogn'uno accordi nel dire: *Caeleste est quod cernis opus aeterna memorabile Fama.*

Nasce dall'acque questa Macchina grande per lunghezza di piedi cento, e per larghezza nella bocca di piedi ventuno, sì nell'interno, come nell'esterno tutta con Oro finissimo diligentemente dorata dal Doratore Giovanni Adami Veneto.

Di-

Distinguesi questa in due piani; un primo al di sotto, in cui vi stanno li Remiganti Uomini di gioventù più fiorita, e robusta dell'Arfenale al numero di cento sessantotto a quattro per Remo, con altri di riserva, e Marinari circa al numero di quaranta; indi un secondo al di sopra sul quale maestosa s'alza la Regia.

Coperta ella resta da un Tetto, che Tiemo volgarmente si chiama, il quale per lungo di piedi sessantacinque diviso nel mezzo, si formano da questa divisione due lunghe sale. Poi con l'alzata di due gradini, incamminandosi verso la Pupa, distinto si scorge un eminente Gabinetto di piedi quindici, e tre quarti, dove in prospetto nel mezzo evvi la Regal Sede di SUA SERENITA', coperto essendo questo Gabinetto da più alto Tetto, o sia Tiemo, di lunghezza di piedi ventiquattro e mezzo, e nell'esterno guardato all'intorno resta, e circondato da Giardini, o siano Pergoletti per lunghezza di piedi trentaquattro e mezzo, con lo sporto d'un Pergolo nel mezzo di piedi sei.

La Piazza della Prora, che altramente Palmetta si chiama, è grande di piedi dodici e un quarto, con due Giardini alle parti; spuntando poi fuor della Prora stessa due Rostri, o siano Speroni, il più lungo di sopra di piedi tredici e mezzo. Questo è per ciò riguarda la vastità, e forma di questa magnifica natante Regia.

Esterno d' ambe le parti laterali.

DAll'acque ond'ella nasce principiar convienè per passar ordinatamente a descriverne a parte la costruzione, e gli ammirabili adornamenti.

Sorgono dunque dal Mare numerose Sirene alate con la frapositione di Teste, e Mascheroni a sostener la Rema de Remiganti. Un continuo delizioso ornamento evvi nel basso di Festoni, che treccie sono, o fasce da Fiori, e Frutta vagamente intrecciate con Medaglieni framezzo, e queste a decorare si portano tutto l'intorno fino ai Fori dei Remiganti, che sono al numero di cinquanta tra una parte, e l'altra, quaranta due de quali servono per li Remi, cioè ventuno per parte, li quali ornati sono da diligentissimo intaglio de Cartellami, che serpeggiano con l'inesto di Cappe, e Frutta simili di Mare fino ad una gran Cornice nei laterali.

Siegue sopra questa gran Cornice in basso rilievo un Trionfo, e festosa adunanza di numerose marittime Deità, fra le quali Nettuno con Anfitrite su quel Delfino che servito avendo di mezzano ai di lui Amori, fu in premio collocato poi fra le Stelle. Indi altre due Deità, Venilia l'una significante l'accesso dell'Onde, l'altra Salaccia il recesso, volgarmente detti flusso, e riflusso del Mare. Tetide presa dal nome per il di lui furore, poi Forco per il moto circolare dell'acque. Segue Nereo, il cui nome conviene al Mare Mediterraneo formatosi dalla divisione fatta da Ercole delli due Monti Abila di Mauritania, e Calpe di Spagna.

Ja-

Janira Ninfa del Mare sopra un Delfino con Portunno di lei amante, che con essa lei precipitosi nell'onde, *ambo deorum comiseratione in Marina Numina commutati*: Letant. li quali vengono altrimenti chiamati Leucotoe, e Palemone, Deità l'una della Calma, l'altra dell'arrivo sicuro in Porto. Proteo in sembianza di Balena, che Ligia Ninfa sostiene; Citerea di Conca marina portata; Leucippe, e Tifa egualmente Ninfe del Mare ascise sopra destrieri Marini; succedendo la Ninfa Dori significante l'amarezza dell'Acqua del Mare, figlia dell'Oceano, e di Teti; Galatea figlia di Nereo col seguito di molte Ninfe Nereidi, e varj Tritoni Trombetti di Nettuno dal ribombo, che fa il moto del Mare, con le Bucine ritorte, Glauci con le Cornamuse, ed altre Ninfe di Anfitrite, e di Teti in varie azioni, con molti Animali Marini di varia specie: Favole tutte, ma significanti, avvegnachè *cum sapientes antiqui Philosophiam magnificarent, naturæ aut disciplinæ secretta sub variis fabularum figmentis occultarunt* Nat. Com. Nyth.

C A P O IV.

Esterno della Prora.

TERMINA alla Prora la già detta gran Cornice, sostenuta da ambe le parti da un Mostro Marino con la Cornamusa, e di sopra s'ergono due Giardini, o sia Pergoli uno per parte ornati da Figure di Ninfe Nereidi, e Satiri Maritimi, la qual loro forma metà umana, e metà pesce signi-

gnificar può il doppio effetto dell'acqua, giovando questa tallora, e tallora nuocendo. Siegue poi nell'interno di questi Giardini un Bacchanale di Bambini, i quali con vaghi Festoni di fiori, e frutta inestati vanno scherzando.

Nella sommità della Prora s'alzano due grandi Figure Giustizia, e Pace, la quale con la Colomba su'l capo stà genuflessa, presentando con una mano alla Giustizia un ramo d'Olivo, simbolo di pace, ramo appunto portato dalla Colomba prima messaggiera di pace a Noè, e con l'altra accennando ver l'interno del Tiemo par che dica: *Aurea secura cum Pace renascitur etas* Calurn. in Eglog. pr. Corteggiate sono queste due Figure da Fanciulli, che posano sopra vaghi Cartellami quasi dicano: *Nulla salus bello Pacem te poscimus omnes* Virg. fra quali uno porta la spada della Giustizia, e l'altro il Cornucopia di Dovizie significante l'Abbondanza madre, e figlia della Pace, potendosi da ciò anche dedurre che il premio, e il castigo sono li due principali fondamenti d'un ben regolato Governo.

A piè di queste Figure una vasta Conchiglia si spande, la quale di Militari Trofei ripiena su'l primo Rostro riposa,

Due Rostri volgarmente Speroni, uno sopra l'altro, come già si disse, spuntano dalla Prora, de quali il primo di sopra rappresenta il Mare da vaghe Sponde con Cappe, ed Erbe maritime ornato, standovi due Fanciulli nel mezzo, uno de' quali Ministro della Pace, *que bella comescit*, con la Face sopprime la Guerra sopra fasci d'Armi, e militari insegne prostrata, indi un ben nodrito Leone alla cima, che posando trionfante l'ali porta spiegate, quello che *fortissimus* come ne' Proverb. Cap. 30. 31. *ad nullus pavebit occursum*.

Il secondo Rostro al di sotto rappresenta la Terra con cespugli, e sassi, ed un Zefiro nel mezzo, che soffia, e alle parti di questo nel più gonfio della Prora poggiano due grandi Figure sotto un Grottesco, che sono li due principali Fiumi dello Stato Veneto in Terra Ferma, Po l' uno altrimenti chiamato Eridano, che nasce nel grembo dell' alto Monte Vafalo, ed entra con sette bocche nell' Adriatico, l' altro l' Adice, che ha la sorgente nell' Alpi di Trento, e sbocca pure nell' Adriatico Mare.

C A P O V.

Esterno della Pupa.

DUE grandi Leoni nel gonfio della Pupa vi sono con l' Ali spiegate sopra un delizioso ornato di Conchiglie, Fiori, e Frutta, forgendo lo sporto al di sopra d' un Giardino, o sia Pergolo popolato da varj maritimi Satiri, e Ninfe con bizara decorazione poi di vaghi cartellami.

Qui vi pure la gran Cornice termina con due Giganti uno per fianco, di que Giganti, che si dicono figli di Nettuno, e d' Ifima, li quali sostengono un grande Giardino per cadauno alle parti, si nell' esterno, come nell' interno ornato da varj Mostri, Satiri; e Ninfe Marine.

Annichiate alle parti laterali, dove sono li prefati due Giganti sotto li Giardini, dove finisce la Reana, vi sono le due Arti dell' Arsenale, cioè quella de Fabri di Legname, o sieno Marangoni, con li Capi d' Opra, e loro Protomastro alla dritta, e alla sinistra quella de Calafai similmente, con li Capi d' Opra, e Protomastro che sono quelli che diligentemente otturano ogni pertuggio nel Corpo

de' Navigli, esternamente conficandolo con Stoppe bitaminate onde non penetri l'Acqua.

Hanno li detti due laterali Giardini al di dentro piantato nel mezzo un Tronco avviticchiato da Serpi, nel qual sito sopra l'uno a sinistra nell'andata, e sopra l'altro a dritta nel ritorno, poggiandosi l'Armiraaglio Pasqualino Biffoni, pare che le dette Serpi alludano al di lui Cognome, ma più simboleggiano la Prudenza, con la quale egli regge il Bucintoro nel viaggio.

Quì a Pupa da una parte, e dall'altra, ove all'esterno termina il Tetto del Gabinetto forgono due gran Termini, che sono due meze barbare Figure, che lo sostengono, costume antichissimo originato dalla vittoria di Pausania Capitano di Sparta contro Mardonio Condottiere de' Persi; per la quale i Prigionieri sebben nobili, e per fino le Donne, vestiti con vile ammanto scolpiti furono in pietra a sostener gl'Edificj per loro perpetua vergogna.

Una grande Conchiglia poi col seguito di molti graziosissimi ornati forma il fine esterno dell'Arco nel Tetto stesso, dal quale pende un vago finimento, sotto il qual Arco ornato già dalla solita forma de' Cartellami, con foglie, e fiori, siede nel mezzo corteggiata da piciole Figure Pallade, altramente Minerva Dea della Sapienza, e dell'Arti, assisa su 'l Cocchio, di cui ella fu l'inventrice.

Nel di sotto poi già nell'esterno evvi l'addietro della Ducal Sede con la diversità de' vaghissimi intagli, e particolarmente nella sommità pende una Conchiglia, la quale con una strana nobilissima invenzione par che formi Baldachino all'aprirsi dello schenale della stessa Sede, allor quando la SERENITA' SUA fa la Fonzione del già prefato Anello nel Mare.

CA-

C A P O VI.

Alzata di tutto il Tetto e sua coperta all' esterno.

S'Erge poi il grande Tetto, o sia Tiemo col numero di trentaotto Finestre, che si da una parte, come dall'altra lo sostengono, e queste ornate sono da diligentissime Figure di Ninfe Marine col seguito di cose marittime de' Cartelami con graziosissimi innesti di Fiori, e così pure le Finestre al numero di dieci del Tetto più eminente, cioè del Gabinetto, in cui risiede SUA SERENITA', sostenute sono dal Mondo rappresentato in molte Figure d' una particolar finitezza di Satiri nel Nume Pane, nome Greco significante Universo; e perciò gli Antichi gli posero in capo le Corna, volendo in lui moltrare i raggi del Sole, e le Corna della Luna Luminari principali, che reggono l' Universo; spandendosi poi fuori delle Finestre a Pupa vaghissimi Stratti, che Panni d' Orro appaiono.

Tutto il Tiemo poi nell' esterno al di sopra resta da un capo all' altro riccamente coperto di Veluto Cremice, e così pure il più eminente del Gabinetto, alzandosi poi di sopra lo Stendardo col glorioso Vessillo del generoso alato Leone, Simbolo Veneto dell' Evangelista S. Marco specialissimo Protettore.

C A P O VII.

Interno della Prora.

AL salir su la Prora si trovano dell' ingresso in custodia una per parte poggiate due Sfingi
B 2 Sim-

Simbolo della Sapienza, con la quale venerabili si rendono i Padri di questa Patria nel sempre felice, e glorioso loro governo.

Volti gl'occhi poi dietro le già accenate due Figure Giustizia e Pace, spander si vede dal feder della Giustizia una intera Pelle di Leone, nella quale stà impresso,

ALOYSIO MOCENICO
VENETIARUM PRINCIPE
ANNO SALUTIS 1727.

Nome glorioso di SUA SERENITA', e sotto detta Pelle spunta una fascia, che forma il Zodiaco col Sole nascente tra il segno di Vergine; alle parti poi con quelli di Libra, e di Leone, e al di sotto Nubi, e Zefiri, simboleggiando così che con la Giustizia, e con la Forza questa Serenissima Patria Dominante qual fulgidissimo Sole si è sostenuta, e si solterà sempre Vergine invitta, senza che giungere mai possa Nube nemica ad eclissar i suoi raggi, il quale vanto singolare così non ebbero già Roma, Atene, Cartagine, nè tante altre più rinomate Republiche.

Al basso indi cadendo alla parte sinistra in un angolo sotto il detto Zodiaco in finimento della predetta Pelle di Leone leggesi in essa descritto.

Antonii Coradini Sculptoris Inventum ch'è il nome del già ben noto Scultor suddito di questa Dominante, parto dalla di cui idea, e particolar diligenza fu il tutto che si ammira di Figure, ed altro sì d'intaglio, come di basso rilievo.

Nella facciata interna dell'ingresso nel Tetto una grande Cornice l'Arco circonda, sopra il quale lo
Ste-

Stema s'inalza di SUA SERENITA' sostenuto da due Fanciulli con Trombe all'immortalità di sue glorie, e par che s'intenda rifuonar da quelle.

Semper honos, nomenque tuum laudesque manebunt.

Mantuan.

Siegue poi il vago ornato di Festoni con fiori, e frutta, che tutto circondando quest' Arca, il quale resta poi sostenuto da due Termini, Figure già come si vede nella Pupa all'esterno.

Sotto quest' Arco nel mezzo a fronte del prenarato Zodiaco s'erge in una Statua gigantesca Marte Nume della Guerra appo i Greci detto Gradiyo perchè quelli, che lo seguono, facilmente ascendono a gradi d' Onore. Porta questi nella cinta il motto *Sanguine partum* e sotto a piedi morto a terra preme il Serpe universale nemico agl' Uomini, facendo con ciò vedere a pie del Veneto Marte il già tante volte atterratato comuné fiero nemico del Cristianesimo.

Aprono indi l'ingresso all'interno della Regia due Cortine di panno d'oro leggiadramente sostenute da due Puttini, che uno per lato tengono in mano Corona d' Alloro, come se addatar le volessero su la fronte di quelli, che v'entrano sublimi Ercoi, che col Senno, e col valore sono i forti Antemurali di questo sempre glorioso Governó.

Entrati appena non può a meno il veloce giro degl' occhi di non esser con impazienza chiamato a subito portarsi dove pare che la Maestà più risplenda, ed è il Gabinetto.

Cabinetto a Pupa.

QUI la Regal Sede di SUA SERENITA' sopra due gradini eminente prima si presenta alla vista ; al fianco del di cui Schenale assistono a sinistra la Prudenza chiamata *Virtus moralis dirigens*, & *qualis est in Principe Regalis*, & *politica qualis est in hominibus de republica*, e questa è quella Virtù nominata *ceterarum virtutum dux*, & *Mater* ed il prudente assomigliato viene a quegli' Animal del Profeta Ezechiele ripieni d'occhi in veder il presente, in riveder il passato, in perveder il futuro; indi la Forza a dritta, esprimendo così, che dalla Forza non solo, ma dalla Prudenza unitamente dipende il felice governo del Principato, e il sempre più ancora glorioso suo ingrandimento: *ibi prudens invenit unde sapientior fiat, ibi bellator reperit unde roboretur, ibi Principes accipit quomodo se, subditosque ad pacem, & ad bella componat.* Cæsiod. Lib. 8. ; E può significar ancora, che la mente, e il braccio sono i forti sostegni del Principato.

Dopo queste, due Fanciulli vi sono, che tengono il Ducal Corno sopra lo Scudo, o sia Stema di SUA SERENITA', col seguito al di sopra d' una Conchiglia, ed altri ricchi ornati, che formano la sommità della Sede circondata da Festoni di Rose, di quelle stesse Rose dello Stema gentilizio, nelle quali intender ben si può il numero de' tanti famosi Suggesti Eroi della Patria, Letterati, Cavalieri, Procuratori, Generali, e tanti Principi, li quali per lunga successione de' Secoli hanno resa immortalmente illustre la Famiglia del SERENIS-
 SI-

SIMO ALVISE MOCENIGO, la gloria degli di cui Progenitori unita all'eminenza del di lui Merito lo formò Sole distintamente luminoso di questo Cielo felice.

*Alme Sol, curru nitido diem, qui
Promis, & cœlas aliisque, & idem nasceris.*
Orazio.

Lo Schenale di detta Sede rapresenta una Vittoria Navale con Trofei adiacenti. Due Teste di Leone, una di quello scanato da Ercole nella Selva Nemea, l'altra del Tumeseo Leone dallo stesso Ercole vinto, di cui Stazio nella Tebaide racconta, formano li due poggi, con ornati, che finiscono in due Medaglioni con Ercole che ammazza l'Idra di nove Teste nata da Titone alla fonte Leonea nell'uno, e nell'altro allorchè doma il Toro, che danneggiava l'Isola di Candia. Li piedi di poi sono vagamente arricchiti da militari Trofei, e da molte altre nobilissime decorazioni.

Come si ammirò nell'esterno, così l'interno del Tetto è sostenuto dal Mondo figurato dal Dio Pane in moli Satiri giovani, e Sileni, che pur sono Satiri chiamati così dagl' Antichi quand' erano invecchiati, li quali servono d'appoggio ad una grande Cornice da ambe le parti con ricchi, e vaghissimi Ornati, seguendone sopra questa la divisione in dieci eguali compartimenti cinque per parte con lo Stema per cadauno degl'Eccell. Prov., e Padroni dell'Arsenale, che alla fabrica di questo Bucintoro sono successivamente stati, l'attenzione, e intelligenza de quali contribuì di molto alla perfetta riunione d'un così vasto lavoro, e questi sono:

N. H. f. Antonio Nani)	
N. H. f. Zorzi Pasqualigo)	
N. H. f. Bortolo Erizzo)	Proved.
N. H. f. Alvisè Gritti)	
N. H. mis. Daniel Dolfin Proc.)	
N. H. f. Giovanni Malipiero)	
N. H. f. Filippo Antonio Boldù)	
N. H. f. Antonio Grimani)	Padroni
N. H. f. Nicolo Foscarini)	
N. H. f. Marin Contarini)	

Questi comparti, che sopra li detti Stema vanno ordinatamente caminando nel soffitto da vaga Cornice divisi restano con ricca varietà d'Ornamenti, e sostenuti alle parti da due mezze Figure. In ciascuno di questi la diversità, e nobiltà degl'ornati s'ammira con Fanciulli, mezze Figure Uccelli, Mascheroni, Fiori, Frutta di vaghissima invenzione soprastando ad ogni comparto una galante Ombrella, che serve di finimento:

Poste nel mezzo di cadauno de comparti, vi sono Figure rappresentanti le Muse, distribuite cinque alla parte sinistra, e quattro alla dritta con Apollo nel mezzo, le quali faranno qui appresso considerate, come se appunto questa sia la Regia d'Apollo nella quale tutte s'uniscono le Scienze.

Alla Ducal Sede in faccia evvi una Statua grande principio all'interna divisione di tutto il rimanente gran Tetto, o sia Tempo, stando in atto di sostenere il Tetto stesso da varj ornati arricchito, pendendo dall'Arco un drappo d'Oro, che scherza in varia forma, la quale statua figura il Tempio presente, quasi dir voglia il precetto di Chilone *Consultationes presentibus temporibus accomodande*, o con Seneca: *Conflia rebus, & temporibus aptantur*, o pure: *Magna pars consilii est in tempore.*

Figure nel Soffitto del Gabinetto.

DOgni comparto dunque nel mezzo, come si è detto, vi stanno con Apollo le nove Muse figlie di Giove, e della memoria, cantate da Orfeo dimostraci della Religione, e del ben vivere, e queste tono.

C L I O:

IN Greco il di lei Nome significa lodare. Plutarco: *Clio quidem encomia laudum recepit: Clea enim vocabant Antiqui laudes*, e perciò la Tromba ella tiene, attribuendosi a questa l'istoria, stato essendo Erodotto il primo Istorico Greco, che a lei dedicò il primo Libro Virg.

Clio gesta canens transacti tempora reddit.

Fu questa Musa detta pure *prima cogitatio discendi, idest, querenda scientie* Gof. Lynocery Mytholog.

E U T E R P E:

Significa in voce Greca dilettevole dal piacer, ch'ella si prende della buona Educazione; Anzi con un miglior significato, ella è quel godimento, e quel piacere, che meritamente si conseguisce dopo le tante fatiche nell'apprender le Scienze: *Laborem sequitur gaudium*. Oppiani.

T A L I A:

Viene a questa attribuita la Comedia, e perciò tiene con la sinistra mano una Maschera. Era-
zio le Comedie degl'Antichi Idolatri le prediche;
ver-

verfando alla correzione de' vizj, e inſegnamiento delle Virtù, ſtatone eſſendo Suſario l' Inventore; di queſta aſſieme con la Tragedia parlando Nadal Con in Mythol. *ita enim fiebat, dice egli ut populus, qui ſpectatum convenerat, eruditus cum voluptate diſcederet; cum vite moderationem non ſine delectatione imbibiffet.*

MELPOMENE.

DAſſi a queſta la Tragedia. Virg. *Melpomene Tragico proclamat meſta beata.* Ella è d'aspetto, e veſtito grave, perchè grave è coſi il ſoggetto della Tragedia, ſebbene Fulgenziò crede, che Melpomene altro non ſignifichi *quam hominem meditatione facientem, ideſt instantem meditando ad id quod deſiderat.*

POLINNIA.

Significante molta memoria: *Memorem oportet eſſe diſciplinatum ſtudioſum,* Ità in atto di perorare, perchè ſopraſta all' Oratoria.

ERATO.

LA quale in Greco vuol dir Amore, quell' Amore però, con l' opinione dell' Areopagita *quem a Deo habuerunt ſapientes divina ejuſ myſteria ad concinandum.* Dalla Lira, e dal Pletro ch' ella tiene diceſi ſopraſtante alla Muſica.

TERPSICORE.

Queſta è ſopra la danza, che dagl' Antichi era uſato culto ai Simolacri delle deità: *Nulla ſacra peragerenter quibus Saltatio non eſt adhibita:* daſſi a queſta perciò la Cetra.

URANIA.

Detta è queſta Celeſte. Virg. *Urania Cæli motus ſcrutatur,* & *Aſtra* da Platone però viene ſtimata: *Animi noſtri oculos ad ſuperiora dirigere,* & *hinc illuc ipſum perducere.*

CA-

C A L L I O P E.

CHiamala Omero *Deam clamantem*, e secondo Esiodo è la più degna fra le sue compagne.

Prima sui caput Calliopea Chori. Ovid. *Calliope requies hominum, divumque voluptas* Lucrez. Pressiede questa a Poeti premiandoli con le Corone di Laurus tutto foglie, ma senza frutta. Virg.

Carmina Calliopea libris heroica mandat.

A P O L L O.

Nume della Scienza, Principe, e Padre delle Muse, chiamato anche Febo, e dalla Lira, ch'ei tiene, Orfeo lo decanta

Tu totum Cælum canor a Cythara temporas.

Posto viene in mezzo delle Muse, perchè.

In medio residens complectitur omnia Phebus.

C A P O X.

Grande Tetto, e sua divisione.

DAlli due già detti gradini scendendo, vedonfi nell'Arco di sopra con varj Musicali Stromenti le Regole della Musica. Scienza, che l'interno penetra dell'animo move gl'affetti, promuove la contemplazione, discaccia la tristezza, e illarà gli spiriti rende nell'Uomo, e perciò a dir di Lippio in Synopsi Music. *Universæ hominum vite utilis.* In questo fatto perciò s'avanzano li Musici della Ducal Capella a cantar alcune lodi quando la SERENITA' SUA deve far la Funzione.

Il grande Tetto diviso per lunghezza, come si disse in due Sale, resta ne' suoi fori qual nell'esterno, così nell'interno sostenuto da Ninfe, e Satiri Marini, e in questo pure, come nel Gabinetto; vi sono nel Soffitto i suoi compartimenti al numero di trentasei, dieciotto per parte.

La

La divisione frà mezzo è formata in nove Archi di larghezza per cadauno di sette piedi, ogn'uno de quali decorato da gravissimi ornamenti, sostenuto resta da due piccole Figure nella base in varie azioni; indi nel progresso da altre Figure in movimento diverso, ogn'una delle quali rappresenta il divertimento chi della Musica, chi della Caccia, chi della Danza con varj Animali indicanti, necessarj; se però brevi divertimenti a quell'animo in gravi cure occupato.

Li schenali poi di tutti li Sederi al numero di nonanta sono di rimesso tutto figurato di Lavori, e particolarmente quelli del Gabinetto da Operazioni, che nell'Arsenale si fanno, e così pure tutto il Pavimento.

C A P O X I.

Soffitto del grande Tiemo.

Ogni comparto poi nel Soffitto del grande Tecto resta da una vaga Cornice diviso col nobile ornamento d'intagli in basso rilievo, ed in ogn'uno l'impronto di S. Marco. Indi nello spazio di cadaun comparto comparisce un vago, e diligente raporto de Cartellami con fasce de Fiori, che formano la circonferenza ad uno Ovato, nel quale o una Virtù vi risiede, o un Arte Liberale, come qui appresso farà descritta; seguendo poi sopra questa altro raporto de Cartellami con due mezze Figure laterali, che portano un vago finimento alla cima d'una galante Ombrella, & in mezzo a questo spazio una Figura sta posta rappresentante li Mesi dell'anno, o le Ore del giorno, o quelle della notte.

A farne perciò ordinata la descrizione di queste Figure eseguite col più diligente, finitò intaglio, pren-

prenderne è uopo il principio dalla parte drita giù de Gradini del Gabinetto , e caminando a passo a passo ver la Prora portarsi poi all' altra parte incaminandosi ver la Pupa , per ritrovarne finalmente l'ultima nell'istessa situazione di prospetto alla prima.

Diasi dunque principio dalla Figura prima assegnando a ciascuna il numero fino alle trentasei, diciotto per parte , e descrivendo ordinatamente in primo luogo le Virtù; poi l'Arti Liberali, che rappresentano, seguirà stesamente sotto cadauna la descrizione dell'altra Figura, che vi ita sopra.

C A P O XII.

Figure nel Soffitto del grande Tetto con li dodici Mesi dell' Anno.

LE Virtù o naturali sono come la Forza , e la Nobiltà, o sono adventizie divinamente infuse, che Teologali si chiamano, o dalla nostra diligenza acquistate, che sono le morali, E come il loro oggetto è la gloria a Dio, la salute all' anima , e la tranquillità al cuore, così l'affetto loro è la felicità soprannaturale, qual' è la vision beatifica, e la morale felicità, che seco apporta il loro esercizio, onde avviene che rendasi chi le possiede *dilectus Deo, dilectus hominibus* , quando però queste Virtù morali sieno in Uomo Cristiano, se altrimenti *Ethnicorum virtutes sunt splendida peccata*.

Prima causa efficiente però di tutte le Virtù essendo Dio, la di cui volontà è legge infallibile di Verità, ragionevolmente così in primo luogo posta è la seguente Figura.

FIGURA PRIMA.

L A V E R I T À

Questa la sovrana di tutte le cose chiamata nell' Efdra al 4. Capo onnipossente Sapienza ; anzi ella è cosa divina se Cristo chiamossi egli stesso . *Ego sum via, veritas & vita* . La Verità però Virtù morale nella volontà , ed abito virtuoso dell'animo impegnato a non torcer la lingua dal vero essere delle cose , figurata viene in vna bellissima Donna coronata d' Olivo , il di cui verde giammai non perdendosi anco nel più rigido Verno , così egl' è Simbolo della verità, che sempre è la stessa. Tiene in mano lo Specchio insegnando, che la Verità è nella sua perfezione allorchè l' intelletto con le cose intelligibili si conferma, com' è perfetto lo Specchio quando rende la vera forma di ciò che se gli presenta. Vi stà al dritto fianco un Fanciullo con l' Arcotese in difesa di lei contro chi offenderla volesse.

Sopraffa alla detta Figura, alle seguenti un Mese delli Dodici Solari, ogn' uno de quali il Sole compie il corso d' uno de segni del Zodiaco col perfisso numero de giorni.

*Ter denos September habet, totidemque November.
Junius, Aprilis, reliquis superadditur unus,
Sit nisi bissextus vicens Februus octo.*

M A R Z O .

SECONDO l' opinione de molti fu creato il mondo nel mese chiamato dagl' Ebrei *Nisan* il di cui principio corrispondendo al nostro Marzo, viene perciò questo considerato il Mese primo dell' anno appo gli Antichi, e primo ancora appo i Veneti, nel qual Mese ebbe principio la Fondazione di quest' inclita Dominante.

Figura-

Figurato egli è un Giovane di fiero aspetto con l'elmo in capo per essere stato da Romolo dedicato a Marte. L'ali porta agl'Omeri per continuo volo, che fanno i Mesi, e nella drita mano tenendo il segno d'Ariete ornato da Fiori forieri della Primavera, ha nella sinistra le frutta sue proprie.

FIGURA II.

L A F E D E L T A.

CHI conosce la Verità deve pur fedelmente seguirla, se ancor si trattasse di non sperarne quel premio, che ci promette San Giovanni nell'Apocal. *Esto fidelis usque ad mortem, & dabo tibi, dicit Dominus, coronam vite.* Ond'è che alla Verità ragionevolmente succede la Fedeltà Virtù Morale, ed abito virtuoso dell'animo in ciò, ch'egli conosce, e crede di Giustizia, di Dovere alla Religione, alla Patria, ai Parenti, agl'Amici, alle Dottrine, alle Scienze:

Questa è figurata in una Donna sedente, che in mano tiene la sferza significante il dovuto castigo a chi osasse violarla, standovi a piè un Cane Animale fedelissimo di sua natura.

A P R I L E.

SECONDO Varone quasi *Aperile*, aprendosi in questo a spander le sue bellezze la Terra: Ovid. *Aprilem memorant ab aperto tempore dictum.* Giovane figurasi egli con Ghirlanda di Mortella pianta dedicata a Venere, dinnotante l'Amore che negl'Animali, e nelle Piante in questo Mese gagliardamente si desta. Tiene con la drita il segno di Tauro da più forti di Viole, e Fiori adorno e nella sinistra le proprie di lui Frutta.

FI-

L'AMOR DELLA PATRIA.

DUE sono i precetti fondamentali della Legge : Amore a Dio , Amore al Prossimo . *Dilige Deum supra te , & Proximum juxta te* . Ed esser non può tanto fedele il primo , quanto non sia fedele il secondo . Fra il nome generico però di Prossimo , distinguer si deve il più prossimo qual è la Patria : *Patria est primus maximusque Parens* .

Amore , che procede dalla fedele inclinazione , che in istinto naturale con noi nasce . Al fianco perciò della fedeltà sta l'Amor della Patria figurato in un Giovane in abito militare , e vigoroso , avegnachè l'Amor della Patria più che s'invecchia , e robusto diviene a differenza degli altri Amori , che finalmente perdendo le forze cedono , perpetuo essendo quest' Amore per l'obbligo eterno , che alla Patria dobbiamo . Porta egli nella destra una Corona di Gramigna , che dar soleasi a quel Cittadino da nemico assedio liberator della Patria , e nella sinistra altra Corona di Quercia , che davasi a chi salvato avea in Battaglia d'un Cittadino la Vita . Le fiamme al fianco , e l'Armi sotto a piedi additano che per la Patria in qual siasi più pericoloso cimento non s'apprezza la vita .

M. A. G. G. I. O.

DA *Maja* Madre di Mercurio , o da *Majaribus* latinamente chiamato per la Distribuzione del Popolo Romano fatta da Romolo in due parti maggior , e minore , cioè Giovani e Vecchi , quelli con l'Armi il Maggio in onor dell' una , e questi col consiglio il Giugno in onor dell' altra governassero la Repubblica . Ovid.

Hinc

*Hinc sua majores tribuere vocabula Majo.
Junius a juvenis dictus adest.*

Figurasi un Giovine alato con Veste riccamata da varj Fiori, de' quali a ghirlandato il capo, dimostrando la beltà, e vaghezza de' colli, e Prati, e perciò da Poeti è chiamato Pittor del Mondo.

Omnia tunc florent, tunc formosissimus annus.
Col segno di Gemini in mano circondato da Rose dimostra, che al raddoppiarsi della forza nel Sole, si raddoppiano, e moltiplicano gli Animali, e le cose della Terra, tenendo le proprie frutta nella sinistra.

FIGURA IV.

ARDIR MAGNANIMO, E GENEROSO.

CHI non sà di qual intrepido ardire s' armi, e s'espunga per tela per hostes l'Amor della Patria. Qual maggior gloria, che il vincere, o il morire dell'amata Patria in vantaggio, in difesa? Ed ecco all'Amor della Patria succeder l'Ardir magnanimo, e generoso, il quale è Virtù pugnatrice della Giustizia, che arditamente incontra fatiche, e pericoli per la difesa, e della Fede, e della Patria.

Questi viene espresso in un Uomo magnanimo, generoso di statura robusta, fiero nel volto con un Leone fra le ginocchia, alludendo al magnanimo ardire del Macedone Lisimaco, il quale condannato ad essere sbranato da un Leone, fidatosi nella sua forza, col dritto braccio, che celatamente erasi armato, dalla gola del Leone trasse per forza la lingua, per lo che meritò d'essere nel numero de più cari del Grande Alessandro, apertasi con ciò la via al governo de Stati, e all'immortalità della gloria.

Una salus vitis nullam sperare salutem. Virg. Por

C

ta

34
ta egli fu l'omero la Clava, strumento con cui Ercole punir soleva gli nemici, e reprimere gli audaci.

GIUGNO.

DA' Latini detto così come nel Maggio, sebbene alcuni lo chiamano *Junonium*, perchè al primo di questo fu a Giunone dedicato il Tempio; ed altri *Junio* perchè Junio Bruto nel primo di questo scacciò Tarquinio dal Regno, o perchè fu egli il primo Console di Roma. I Greci prendeano a denominarlo dall'Ecatombe, ch'erano i Sacrificj centenarij nei quali s'imolavano cento Bovi in una sol volta.

Egli è un Giovane con ghirlanda in capo di spiche non mature di grano, portando circondato da molte altre spiche il segno di Cancro, dimostrando, che pervenuto il Solè in questo segno a retroceder comincia a guisa del detto Animale, che all' indietro camina, varie frutta nella sinistra tenendo.

FIGURA V.

L O S T U D I O.

Qual con la Spada così pur con la penna si difende, e s'opera a favor della Patria; ond'è che all'ardir magnanimo, e generoso ben s'accoppia ancora lo studio, il quale è pure abito virtuoso, il di cui sommo fine è la gloria di Dio, e la salute eterna, indi la cognizione delle Scienze, e l'uso delle medesime, e finalmente gli onori, l'autorità, le ricchezze, gli amici.

Questi è figurato in un Giovane sedente per dimostrare la quiete, e l'assiduità, ch'egli ricerca. L'attenzione, con cui stà sopra un Libro aperto; addita che lo studio è una veemente applicazione dell'animo alla cognizione delle cose, e la penna; che nella destra

ma^s

mano egli viene, significa l'intenzione di lasciar con gli scritti memoria di se stesso. *Scire tuum nihil est nisi te scire hoc sciat alter*; desiderio di quella gloria, che da Massimo Tirio è chiamata *Remigium anime*. Vicina gli pende una Lucerna accesa per accennar che gli studenti non solo nel giorno, ma fra le notturne vigilie s'esercitano. Evvi un Fanciullo al fianco tenendo un Gallo significante la solecitudine, e la vigilanza convenienti, e necessarie allo studio.

LUGLIO.

Julius chiamato in onore di Giulio Cesare Dittatore nato ai dodici, mentre chiamavasi prima Quintile come quinto in ordine cominciando da Marzo.

Si figura in un Giovane coronato di spiche di Grano, che in questo Mese si maturano, portando in una mano ornata da molte sorta di Biade il segno di Leone caldo, e ferocissimo, dinotando così l'eccessivo calore del Sole in questo segno.

FIGURA VI.

L'EDUCAZIONE.

MA quale studio senza l'Educazione, se da questa dipende la forma, con la quale s'impara il saper studiare all'acquisto delle Scienze? L'Educazione dunque insegnamento delle dottrine, ammaestramento de' costumi, istruzione del vivere per la via universale, e particolare delle Virtù, e delle Scienze, si rapresenta Donna d'età matura, perche l'Educazione da molto tempo esercitata matura l'arrivo alla somma felicità. Stà ella sedendo per esser questa il fondamento d'eleggere la Virtù, e fuggir il Vizio. Tiene un Libro apperto insegnando ad apprendere la Scienza, ch'è il primo abito dell'intelletto

speculativo a conoscer le cose Divine, e naturali. La verga impugna nella destra perchè la correzione in noi la Scienza cagiona: *Virga, atque correctio tribuit sapientiam*. Salom. in Prov. 29. e così pure la pratica ci acerta, che *bona educatio fit exercendo & coerendo*. Ricercati su questo proposito li Norimberghesi dall'Imperatore Massimiliano come facessero ad educar con buona riuscita tanta moltitudine in quella Univerità risposero nel loro Tedesco linguaggio: *mit gutem vortem, und hartem Strafen*, che vol dire, con le buone parole, e con i Severi castighi. Evvi un Fanciulo con face dal ragio del Cielo accesa, che può significar come in S. Paolo pr. Cor. *Ego plantavit, Appollo rigavit, Deus incrementum dedit*. La Grue finalmente, che vi stà da una parte, Animale solito misurar il suo volo, dinotar può doverfi pur anche a misura dell'età spezzar il volo alle Scienze.

A G O S T O.

Consegnato dal Senato Romano ad onore d'Augusto per la prima volta fatto Console, chiamato prima il Mese festile, e chiamasi da alcuni ancora il Cuoco del Vino. Giovine egl'è di fiero aspetto dinotante quanto molesto sia questo Mese cagione de' molti mali per le Stella Canicola, dove il Sole s'attrova. Coronato vada di rose dam.schine, Gelsomini, ed altri Fiori, avendo nella dritta il segno di Vergine dinotante, che siccome la Vergine da se non genera, così in questo fratermpo il Sole nulla produce, maturando solo le cose già prodotte, indi nella sinistra molte frutta.

LA VIGILANZA.

DUE Sorti di Vigilanza vi sono, del corpo l'una, altra dell'animo. Può l'Uomo dormir cogli occhi aperti, e può vegliar anche dormendo che vale a dire aver l'animo addormentato mentre egli veglia, e averlo vigilante anche fra il sonno, come nel detto della Cantica: *Ego dormio, & cor meum vigilat*. Nello studio però delle Scienze, e l'una, e l'altra si acquista, se con questo fassi l'Uomo scientifico, e desto assieme negl'incontri tutti della Fortuna. Con questa ragione siegue allo Studio la Vigilanza, la quale è Virtù in quanto ella sia abito di vegliar rettamente; mentre la Vigilanza come atto solo di veglia è un atto indifferente, ma come industria, e diligenza è Virtù morale dimostrata nella Figura d'un Uomo sedente, che tiene con la dritta una Pesca intelligibile Geroglifico di Vigilanza osservabile in chi preda far vuole coppiosa e delle Virtù, e delle Scienze. Evvi a piè un Restello stromento rurale inserviente frà le altre a separar dal battuto grano la paglia, il quale servir può anche della Vigilanza all'effetto, qual è l'allontanar l'Ozio dalla Sollecitudine, il discernere il Vizio dalla Virtù. Noto Simbolo già di Vigilanza è quel Gallo che sopra un arboscello alla parte dritta si vede.

S E T T E M B R E.

Detto così perchè settimo dopo Marzo. Di Germanico però col nome fu per qualche tempo chiamato dall'Imperatore Germanico, Giovane egli è ridente coronato di Miglio, e Panico, con Regal veste quasi Re, e Principe degli altri Mesi. Do-

nando egli in maggior coppia le cose al vito necessarie. Tiene di Libra il Segno per essere librato in lui nell'Equinozio il Sole, uguagliandosi col giorno la Notte Virg.

Libra dies, somminque pares ubi fecerit horas, e dall'altra parte il Cornucopia di Frutta ripieno.

FIGURA VIII.

L' ONORE

NON poteasi dagli Antichi entrar nel Tempio dell'Onore senza passar prima per quello della Virtù, il giunger all'Onore senza il merito di questa non si può, e farebbe come entrarvi furtivamente per la finestra a guisa di ladro quasi sacrilego, però ingannato, se in vece dell'Onore, che crede aver afferrato, trova del Mondo favio l'abominazione, l'obrobrio. Ed ecco frà le Virtù per le quali egli è premio, posto viene appunto l'Onore Nome di libera, e volontaria possessione degli animi virtuosi attribuita all'Uomo per premio della Virtù, e cercata col fine dell'Onesto.

Honor est cuiuslibet Virtutis premium

S. Tom. Questi è un Giovane, la di cui bellezza alletta, ed è desiderabile. La Corona d'Alloro su 'l di lui capo, l'Asta nella destra, e il Cornucopia nella sinistra significano la Scienza, l'Armi, e la Ricchezza principali cause, per le quali l'Uomo rende immortabilmente onorato il suo nome.

O T T O B R E.

Nominato Domiziano in tempo di quell'Imperatore, Celebravasi in questo Mese certa Festa d'Apollo, nella quale si cuoceano le Fave. Quest'è pur Giovane ghirlandato da Virgulti di Quercia con le

le Giande, alla dritta tenendo dello Scorpione il Segno; venefico per l'inegualità dell'Autunno causante le Febri auttunali o lunghe, o mortali, indi molte Frutta nella finiltra.

FIGURA IX.

L A M O D E S T I A.

L'Attroyarsi dell'Onore al fianco la Modestia può dirsi un insegnamento a chi è posto in grado d'Onore di farne uso modesto. Ma internandosi meglio si troverà ancora questa esser quella Virtù che dell'Onore appunto rendesi degna. La Modestia detta da San Gregorio *Armatura tutissima animi* prenderfi può per qualunque moderazione, essendo Virtù, che riguarda, e regge il desiderio delle cose desiderabili, come degli Onori delle ricchezze, e d'altro, considerando con Ovidio, che *Sevum preclustri fulmen ab axe venit.*

Questa però è dono particolare divino, con la quale l'Uomo lontano dagli estremi termini si dell'ecceffo, come del difetto, sà moderare, contenere se stesso: *Modestia enim, secondo Vgone, est cultum, & motum, & omnem nostram occupationem ultra defectum, & citra excessum sistere.* Questa è Giovane sedente con le gambe incrociate, azione significante una rassegnata modestia, e senza ornamento veruno su'l capo, non ommettendo ella vanità superflue di animo fumoso.

Modestia vestra sit nota omnibus hominibus. Impugna nella destra uno Scetro, nella cui cima evvi un Occhio simbolo della Moderazione, standovi al fianco un Fanciullo, che addita il Cielo, Patria di chi sà moderar se stesso.

Celebravano in questo Mese gli Ateniesi le Feste di Bacco trattandosi l'uno l'altro con reciprochi inviti. Giovane egl'è ghirlandato d'Olivo con le sue frutta mature, tenendo nella destra il segno di Sagitario, in cui regna il Sole, detto così dalla figura delle Stelle, e dagli effetti, che produce, e nella sinistra porta le proprie frutta.

FIGURA X.

L A P I E T A'.

Sono le Virtù in un nodo fra loro sì stretto, che non si può una accoglierne senza abbracciar anche l'altre. Chi conosce la verità, ch'è la prima, chi è seguace dello Studio, e della buona Educazione, sarà dotato particolarmente anche di Pietà: Questa è Virtù, morale nella volontà, che consiste nel retto culto, di Dio rettamente conosciuto: *Pius est qui Deum cognoscit, cognitumque colit amore, more, ore, re.*

Donna giovane di bell'aspetto ella si rappresenta con le mani al petto incrociate, atto di pietà, nella sinistra tenendo un cuore tutto fiamme esprimenti accendersi il cuore dall'Amore, che naturalmente aspira alle cose Celesti, per lo che un Angelo evvi ancora al di lei fianco.

D E C E M B R E.

Giovane come gli altri, ma d'orrido aspetto spogliando la Terra d'ogni suo adornamento. Il segno ha nella destra di Capricorno, il qual Animale come il Sole verso il mezzo giorno in altissimo grado s'attrova, e nella sinistra Frutta sue proprie.

FI-

L A P U R I T A

A Ma Dio come vuole il culto d'una vera Pietà, ed aver impurità di cuore, sono due contrari impossibili a convenirsi, poichè prendasi la Purità o come causa, o come effetto della Pietà, a questa sempre v'è quella necessariamente unita.

La Purità dunque, ch'è una mente libera, ed innocente, la quale senza ignoranza pensa ed opra in tutte le cose con candore di Spirito, e senza puntura di Coscienza, e figurata in una Verginella sedente con la sinistra al petto, dinnotante la Purità della Coscienza, e con la destra aperta significante, che con l'Opere esser deve manifesta la pura innocente Coscienza. Porta su'l capo una Colomba Simbolo della Purità, e un raggio Pesce dalla bocca dinnotando quanto sia lo splendore della mente Pura, e del cuor innocente. Evvi un Fanciullo da una parte poggato ad un base indicante, che la Purità è la base di qualunque altra virtù.

G E N N A R O.

PRincipio dell'anno secondo i Moderni, il quale con quel che siegue aggiunto fu all'anno di Romolo da Numa Pompilio col nome di Januagio da Jano antico Re de Latini, il quale com'è di due faccie così questo Mesè guarda il passato con una, e con l'altra il principio di quello avvenire. Appo i Greci fu denominato dalla celebrazion delle Nozze a queste più accomodato quanto più freddo. Quest'è figurato in un Giovane, che con ambe le mani il segno tiene d'Acquario, abbondanze di Nevi, e di Pioggie dinotando.

F I-

FIGURA XII.

L A P R O F E Z I A .

LO Spirito Profetico non s'infonde giammai se non dove siavi innocenza di vita , purità di coscienza , e con questa ragione succede qui alla Purità di Profezia , cioè il lume Profetico , abita infuso , e dono speciale divino , figurata in una Donna sedente in atto di contemplazione scapigliata , tenendo li capelli con la sinistra indicante la non curanza , e l'incultura di cose vane. Vicina a lei evvi in Aria una Colomba significante la purità dell'anima in chi possiede questo Celeste dono , spargendo dalla bocca raggi di Divinità .

F E B R A R O .

NOminato così da Numa Pompilio , delle Febri , o dalla parola Latina *Februs sic dictus a Febris quasi lustralis* , cioè purgazioni febrie , che significano Sacrificj fatti per li Morti , celebrando allora i Romani in questo mese la memoria dell'anime che intendeano purgare. Fu detto ancora mese intercalare , dal giorno intercalare , ch'egli contiene. Questi è figurato in un Giovane , che porta nella dritta mano il segno di Pesce , quasi sia questo il mese della Pescaggione .

C A P O XIII.

Altre Virtù con le Ore del giorno .

FIGURA XIII.

L A S C I E N Z A .

DAlla serenità di mente , che seco apporta la Purità dell'animo , atto più ancora l'Uomo si rende al facile acquisto della Scienza , la quale è Virtù intellettuale , cioè abito speculativo , o contemplativo .

templativo dell' intelletto in conoscer, e considerat le cose Divine, naturali, e necessarie per l'evidenza, e certezza delle sue vere cause, e principj, o come è definita da Platone. *Scientia est opinio vera cum ratione*, e Lucrezio: *nam nihil egregius quam res discernere apertas.*

La Scienza si acquista naturalmente col proprio Studio, o soprannaturalmente qual'è la Scienza infusa come la Filosofia di Salomone, e la Teologia in Paolo allora che divenne Apostolo, la quale in questo caso non è veramente Scienza, ma Sapienza questa non essendo abito virtuoso con l'uso, e con l'esperienza acquistato, ma particolar dono dello Spirito Santo con la cognizione delle cose divine.

La Scienza dunque viene rappresentata una Donna sedente con la destra al petto e con un Fanciullo, che alla faccia la tiene uno Specchio significante ciò, che dicono i Filosofi, che *Scientia fit abstraendo*, avegnacchè il senso nel capir gli accidenti porge all'Intelletto la cognizione delle sostanze ideali, come vedendosi nello specchio la forma accidentale delle cose esistenti si considera la loro essenza.

O R O G R A F I A.

Terminati li dodici Mesi dell'anno, seguono 'in progresso le Ore ventiquattro bipartite nelle dodici del giorno, e in altre tante della notte.

Il Nome Ora viene preso, come Macrobio afferma, da Appollo, cioè dal Sole, che in lingua Egizia dicesi *Floro*. Le Ore Ministre sono del Sole, e ciascuna è guida del Carro Solare, e da Esido vengono dette figlie di Giove e di Temide, cioè dell'equità, e dalla temperie, ma dal Boccaccio ven-
gono

gono dette figlie del Sole, e di Croni, quella che figlia fu di Saturno. Greco nome significante in generale il Tempo, o fiane certa dimensione, e in significato speciale si prendono per la vigesima quarta parte del dì naturale, che sono le eguali equinoziali, cioè la parte vigesima quarta dell'Equatore chiamato *Mensura primi motus* ch'è il maggior circolo mobile nel mezzo della Sfera da un Polo egualmente all'altro, essendovi le altre ineguali, che si chiamano temporarie, e planetarie, avegnacchè ogn' Ora è dominata da uno delli sette Pianetti, come si vedrà. Si formano dunque le Ore dal cammino del Sole con certo spazio di tempo. Il Mantuano: *Evolat, & celeres ad saltos concitat horas.* e succedendo l'una all'altra fanno che la notte passi, e giunga il giorno, in cui entra il Sole dalla loro successione, aperte essendogli dall'Ore del giorno le porte del Cielo. Ovidio imitando Omero *Præsideo foribus Cæli cum mitibus horis.* In molte forme però si numerano le Ore, dal Meriggio, dalla mezza notte, dal nascere, e dal tramontar del Sole. Qui però si principia dal nascere, e si termina sotto il nascer del Sole, e queste sono le Ore Babiloniche.

ORA PRIMA DEL GIORNO.

Figurata ella è in una bella ridente Fanciulla con li capelli all'aria sparsi, perchè allo spuntar del Sole tutta si rallegra la natura, e gioisce, come ottimamente Seneca la descrive nel primo Coro dell'Ercole furente. Và succintamente vestita con l'Ali trà gli Omeri significando la velocità, e porta nella destra il segno del Sole, perchè soleano gli Antichi dar egualmente dodici Ore al giorno, e

do-

dodici alla notte, le quali si dicono Planetarie, signoreggiata essendo ciascuna da uno de' segni de' Pianeti, indi con la sinistra tiene un fascio di Fiori, che ad aprirsi principiano.

FIGURA XIV.

LA GIUSTIZIA.

FRA le Peripatetiche distinzioni evvi quella chiamata del Filosofo Scienza del distribuire il bene, e il male, la quale chiamasi Giustizia, onde qui non senza proposito posta è vicino alla Scienza la Giustizia, che fu dagli Antichi veditrice di tutte le cose chiamata.

Questa è Virtù morale nella volontà, che obbliga l'Uomo all'ubbidienza delle Virtù, e delle Leggi: *Quod tibi non vis fieri alteri ne feceris*. La Giustizia è quell'abito virtuoso secondo il quale l'Uomo giusto per propria elezione è Operatore, e dispensiere così del bene come del male secondo le qualità o di proporzione Geometrica, o Aritmetica, per fine accomodato alla pubblica felicità, di cui ella è la fonte: *Omnis felicitatis fons est Justitia*. Plato de Rep. e all'immortalità della Fama, di cui ella à pure il fondamento. Cic. *Fundamentum perpetue comendationis, & Famae Justitia est, sine qua nihil*.

Figurata è questa in una sedente maestosa Regal Vergine coronata, accennando così, quali esser debbano quelli, che amministrano la Giustizia, come le caste Vergini puri d'ogni passione, ed incontaminati. La Bilancia è nella destra, e della sinistra col dito indica un Libro tenuto aperto da un Leone, in cui si contengono le Leggi; standovi a dritta un Fanciullo, che le tiene la spada.

ORA.

O R A S E C O N D A.

Fanciulla come tutte l'altre alata succinta nella Veste, ma circondata da alcune piccole nubi, mentre in quest'ora il Sole a se atrae gli umori più o meno secondo l'umidità del tempo passato. Lucano.

Sed nocte fugata.

Mesum nube di jubat extulit.

Con la destra il segno porta di Venere, con la sinistra un Fascio d' Elitropio i di cui fiori seguono il giorno del Sole.

F I G U R A X V.

L A F O R Z A.

Guai alla Giustizia se fiancheggiata non fosse dalla Forza a sostenerla, a diffenderla! Questa forza, ch'è già fortezza del corpo, è Virtù naturale figurata in una Donna armata, che impugna con la destra la Clava, di cui il forte Ercole si servia a rendersi insuperabile, stando poggiata con la sinistra ad una Base. Evvi alla dritta un Fanciullo, che svelle dalla Terra un Arbore, azione che già la Forza da se stessa esprime.

O R A T E R Z A.

Fanciulla pur questa simile all'altre col segno di Mercurio nella destra, e nella sinistra un Orivolo Solare, la di cui Ombra l'ora terza addita.

F I G U R A X V I.

L A T E M P E R A N Z A.

A' Qui il suo luogo la Temperanza, come Virtù necessaria egualmente dell'altre, con le quali è già in una stretta alleanza, come anco non si sconviene alla forza, che aver pur deve una certa mediocrità, o sia Temperanza a contenersi negli evidenti incontri di perder se stessa.

La Temperanza dunque Virtù dell' animo dalla nostra diligenza acquistata è la moderatrice nel desiderio; ed è quella che regge gli appetiti, mentre *radix omnium malorum est cupiditas*; l' Apostol. Viene figurata una Donna sedente, che tiene con ambe le mani una grand' Urina vuotandola in un' altra tenutale da un Fanciullo in ginocchio: Azione da cui resta quanto basta spiegata la Temperanza;

Ô R A Q U A R T A.

Fanciulla; che nella destra tiene della Luna il segno; e nella sinistra di Giacinto un Fiore.

F I G U R A X V I I .

L' U M I L T A'.

Alla Temperanza degli Umani appetiti stà degnamente vicina l' Umanità; ch' è pure una Temperanza nel concupiscibile appetito.

L' Umiltà dunque è Virtù morale dell' animo definita da S. Agostino: *Humilitas est ex intuitu propriae cognitionis, & suae conditionis voluntarias mentis inclinatio suo imò ordinabili ad suum conditorem*. Chiamolla il Filosofo Vase, in cui riceviamo i doni Divini: *Deus paratus est tibi dare sapientiam si habeas vas quo illam excipias*.

E' questa figurata in una Donna sedente, che tiene con la sinistra un Agnello Simbolo dell' Umiltà; poggjata avendo la destra sopra una base; e dinnotando con questa esser l' Umiltà la base à tutte l'altre Virtù, ma dirsi può ancora la radice nella pianta de' costumi, e come il primo grado nella Scala della virtù. S. August. *Omnes delectat celsitudo, sed humilitas gradus est*.

O R A Q U I N T A .

FAnciulla che, porta in una mano il segno di Saturno, e con l'altra l'Elitropio Fiore volgarmente chiamato Girasole.

F I C U R A X V I I I .

L A B E N I G N I T A

Accanto dell'Umiltà evvi la Benignità, la quale è pure una moderazione d'animo nelle Persone di dignità, ed è il più degno affetto, che nascer possa in nobile cuore, altro non essendo la Grandezza nell'Uomo al dir d'Aristotile nel 4. dell'Etica, che una certa piacevole, e nobile gravità. Ben fù di Principe generoso quel detto di Filippo Padre d'Alessandro: *Malo diu benignus, quam brevi tempore Dominis appellari*. Quanto più una Persona è nobile, e grande, tanto più cortese, e benigna esser deve per conformarsi ancora alla somma benignità di Dio con la quale ad ogni momento benefico ci riguarda.

Donna è questa con vestito stellato spremendo con ambe le Mani le Mamelle, dalle quali n' esce coppia di Latte bevuto da varj Animali; perche effetto egl'è di Benignità, e Carità assieme lo spargere amorvolmente quello si fa dalla natura, uniformandosi al detto di S. Paolo: *Charitas benigna est*. Stà poggiata ad un Altare, sopra cui arde un Fuoco, dinotando, che la Benignità usar devesi per la Religione, o almeno non senza questa.

O R A S E S T A .

FAnciulla d'aspetto dell'altre più fiero con le braccia, e gambe ignude, graziosi Cotturni, o sieno Stivaletti avendo in piedi, avegnacchè il Sole con maggior forza risplende. Virg.

Sol

Sol medium Cæli conscenderat igneus Orbem.
 Con la destra tiene il segno di Giove, e con la sinistra un fascio d'Erba fiorita da Greci, e Latini chiamata *Loro*, che nasce dal Fiume Eufrate nel fondo, la quale spunta, e cresce, indi decresece, e si profonda seguendo lo spuntar, l'alzarfi indi l'abbassarfi, e il tramontar del Sole.

FIGURA XIX.

L'OPERA BUONA.

E*Thicus optimus est qui verba vertit in opera.*

Seguace delle Virtù mal si presume chi non se ne manifesta con l'Opere.

Quia facienda docet, quique docenda facit.

Il professar le virtù, e non esercitarle è l'istesso che tener la Legge in manica, e non custodirla nell'anima coll'osservarla: *Legem habere in manica parum prodest nisi custodiantur in anima.*

Qui dunque è posta l'Opera buona figurata in una Donna, che tiene con ambe le mani un Agnello animale, che non sa nuocere, anzi offeso ne men si adira, lasciando che gli si tolga, e Lana, e Vita, dovendo operar così chi desidera assomigliarsi a Cristo, *qui coram tondente se obmutuit.* La Ghirlanda d'Oli-vo, di cui è coronata, significa la pace, tranquillità, e serenità di cuore in chi opera bene godendo le tre paci spirituali, che sono la superna con Dio l'interna con la Coscienza, e l'esterna col Prossimo. *Mementote operum Patrum, quæ fecerunt in generationibus suis, & accipietis gloriam magnam, & nomen æternum Machab. lib. 1. Cap. 2. 51.*

D

ORA

FAnciulla, che tiene in una mano il segno di Marte, e un Ramo di Luperi con l'altra.

F I G U R A X X .

L A F E D E .

INutili però sarebbero tutte le accennate Virtù per l'eterna soprannaturale felicità, se quella mancasse alla Fede: *Sine fide impossibile est Deo placere*. l'Apostolo; mentre le Virtù senza la Fede non sono, che grado alla felicità morale.

Questa è un atto volontario dell'Intelletto, che fermamente crede quelle cose che non appariscono, e nelle quali egli soavemente si acquieta; altrimenti *Fides non habet meritum ubi humana ratio præbet experimentum* S. Greg. E questa è quella chiamata *Fides qua creditur*, fede con la quale si crede, potendosi per altro intendere Fede quell'istessa, che si crede *Fides que creditur*, che è la stessa Dottrina dalle Sacre Scritture a noi rivelata.

Come però Fede morta è quella, che non vive con l'Opere, così di queste ella è posta al fianco. La Fede adunque Virtù adventizia divinamente infusa, cioè Virtù Teologale, è figurata in una Donna di venerabile aspetto, che impugna nella sinistra la Croce, e sta con la dritta poggiata al Veneto Leone, che tiene il Libro aperto dell'Evangelio, standovi alla sinistra un Fanciullo col Calice, e nell'Aria la Colomba Simbolo dello Spirito Santo, Geroglifico già aperto, cui è superflua la spiegazione.

ORA OTTAVA.

Fanciulla al solito col segno del Sole; ed Orivolo Solare indicante l'ora stessa con l'Ombra.

FIGURA XXI.

LA CARITÀ.

Efficienza della Fede, è la Carità; ed un Cristiano privo di questa sarebbe come una sproporzione, e una dissonante armonia; La Carità, Virtù parimenti adventizia, è un abito della volontà infuso da Dio ad amarlo come nostro ultimo fine; e il Prossimo come noi stessi. Ella è figurata Donna accarezzando un Fanciullo con ambe le mani; che le sta succhiando da una poppa il Latte standovi alla parte dritta altro Fanciullo; espressi così restando gli Atti di Carità verso il Prossimo.

ORA NONA.

Fanciulla che tiene con la mano dritta il segno di Venere, con l'altra un ramo d'Olivole di cui foglie solite sono volgersi al Solstizio.

FIGURA XXII.

LA PREDESTINAZIONE.

EFetto parimenti della Fede è il godimento dell'eterna Gloria è certamente gli Atti di Fede; di Carità sono manifesti segni d'elezione; cioè di

D 2

Pré-

Predestinazione, avvegnachè l'essere Predestinato non esclude già, ma include l'esercizio delle buone Opere, come suo proprio effetto, ed infallibile segno: *Deus elegit nos in ipso ante factum Mundi fundamentum, ut simus sancti, & inculpati in conspectu eius in charitate.* S. Paol. p. ad Ephes. Ah quale spiritual giubilo egli è mai in chi tenendo l'anima nelle mani delle buone Opere, può vederla già predestinata! *Gaudete quod nomina vestra scripta sint in Cælis* Luc. 10.

La Predestinazione è rappresentata in una Giovanetta così per dimostrar la sua eternità, è d'una suprema bellezza, avvegnachè *Predestinatio est preparatio Gratia in presenti, & Glorie in futurum* S. Tom., e S. Agost. Ità in ginocchio con le braccia aperte indicante con una mano il Cielo, significando, che il predestinato camminerà infallibilmente nella via preparata da Dio nella Predestinazione: *non peribunt in aeternum, & nemo rapiet eas de manu mea.* S. Gio: al 10. A' ella al fianco un Fanciullo, che in braccio tiene un Armellino, esperimentando, che siccome questo Animale sceglie piuttosto la Morte, che il lordarsi nel lezzo, così tolta è da Dio la vita al predestinato prima che s'imbratti nel fango del peccato: *Raptus est ne malitia mutaret, intellectum eius.* Sap. al 4.

O R A D E C I M A.

Fanciulla col segno di Mercurio nella destra, e nella sinistra un ramo di Pioppa, che ha l'istessa proprietà dell'Olivo chiamata dal Pontano. *Arbore del Sole.*

Phaenonias arbor fundit rorē novū &c.

LA CASTITÀ.

DOpo tutte l'accennate Virtù quella finalmente segue della Castità, perchè come dice S. Girolamo. *Quaecumque virtute polleas, quibuscumque operibus niteas, si cingulo Castitatis careas omnia per terram trahes.*

La Castità dunque, la di cui radice stà nel cuore le sue frutta nei moti, nelle parole, e ne' fatti, è Virtù rarissima al dir d'Agostino: *Inter omnia certaminana Christianorum duriora sunt, prelia castitatis, nam ubi continua pugna, & rarior victoria.*

Ella è Virtù morale nell'appetito concupiscibile figurata in una Donna sedente, nella dritta mano tenendo un Cribro spandente acqua, solito simbolo della Castità, e nella sinistra una sferza; dinnotando, ch'ella si custodisce con la mortificazione, ed ha per cinta la Fascia del Zodiaco dinotante esser Virtù Celeste. Vi stà a dritta un Fanciullo benedato con l'Arco nelle mani prosteso a terra; ciò significando, che a fronte della Castità a terra cade ogni profano Amore.

ORA UNDECIMA.

FAnciulla col segno della Luna, ed un Orivolo d'Acqua chiamato *Clepsidra*, che anticamente serviva quand'era nubiloso il Cielo, inventato nell'anno 595. dall'edificazione di Roma, e col quale agli Oratori si prescriveva il tempo. cicer. e Marz.

*Septem Clepsydras magna tibi voce potenti,
Arbiter inuitus, Ceciliane dedit.*

C A P O XIV.

A R T I L I B E R A L I.

Poi le Ore della Notte.

Come le Virtù, così l' Arti Liberali aver pon-
no gl' istessi due fini, la gloria a Dio, e la
felicità all' Uomo, oltre gli altri due già che sono
l'utile, e l'onesto.

L' Arti inventate sono per fugir il male, e per
conciliar il bene, e per se, e per gli altri, e
questo è il fine, per cui si rendono necessarie quan-
to le Virtù morali, se il loro esercizio in somma
riguardi a piacer a Dio, a pro della Patria, e del
Prossimo; ond' è che con le Virtù l' Arti Libera-
li, che seguono, hanno qui pure il loro degno
posto.

F I G U R A XXIV.

G E O G R A F I A.

Questa è Scienza del Globo Terrestre, o Arte
circa la di lui dimensione. Ella è derivante
dalla *Gosmografia*, ch' è descrizione della quan-
tità, figura, sito, e parti del Globo Terrestre
non solo, ma del Celeste assieme, che fa il com-
posto di tutto il Mondo. Si divide la Geografia in
Teorica, che riguarda le dimensioni del Globo Ter-
restre, e in *Pratica* che descrive la Terra, e l'Ac-
qua,

Vi sono ancora la *Corografia*, che descrive alcuna parte più insigne della Terra; la *Topografia* che istoricamente, e per minuto descrive qualche luoco, indi la *Topotesi* qual' è la descrizione di qualche Luoco, che non v'è, ma come se vi fosse.

La Geografia però si rappresenta in una Donna, che tiene nella dritta mano un Compasso misurando il Globo Terracqueo sostenutole da un Fanciullo, e nella sinistra una Tabella con Matematiche Figure.

OR A D U O D E C I M A.

Fanciulla della quale Silio Ital. lib. 2.
Jamque diem ad metas discessit Phebus Olimpo
Impellebat equis fuscabos, & hesperus umbra
Paulatim infusa properantem ad littora currum
 Tiene con la destra il fegno di Saturno, e con l'altra un ramo di Salice, che rivoglie pur al Solstizio le foglie.

FIGURA XXV.
 GEOMETRIA.

Scienza è questa, o Arte di ben misurare, chiamata da Platone *Mensurativa* da altri *magnitudinalis*, e *Pantometra*. La Geometria insegna la ragione di misurar non solo la Terra, ma nell'Acqua, nell'Aria, nel Cielo, ed ha l'uso di esplorar qualunque siasi grandezza, cosicchè da questa come da radice pendono li principj dell'*Astronomia*, *Geo-*

grafia, Prospettiva : ed altre Matematiche discipline.

E figurata una Donna, che tiene con ambe le mani l'Archipendolo, o sia Perpendicolo, con cui rappresenta il Moto, il Tempo, e la Grandezza de' Corpi. Due Fanciuli alle parti, uno a dritta con la Squadra, l'altro a sinistra col Compasso, quali Strumenti indicano la linea, la superficie, e la profondità, nelle quali consiste il general soggetto della Geometria.

Seguono le Ore della Notte.

O R A P R I M A.

Figurata egualmente a quelle del giorno. Fanciulla alata, succinta nella Veste, con la destra tenendo il segno di Giove, e con la sinistra una Nottola, o sia Vespertilione a *Vespertino tempore* così chiamato,

F I G U R A XXVI.

S I M E T R I A.

Nome Greco, che vol dir consonante, e porzionata misura delle cose, e questa è una retta proporzione delle cose commensurabili, alla quale aggiunger, o diminuir non si può. Arte inarivabilmente adoprata dalla Divina Sapienza, che *in numero, pondere, & mensura cuncta disposuit*, mentre nella Creazione dell' Universo, consideran-
do

do li quattro Corpi semplicissimi; vi troveremo un' Antiparistesi fra' loro così moderata, che per mezzo delle qualità simbole si fa un concerto con le dissimbole ancora accordata fra loro senza offenderli punto; Onde Boezio.

Tu numeris elementa ligas, ut frigora flammis,

Arida conveniant liquidis, ne purior ignis

Evolet, aut mersas deducat pondere terras,
ed è questa quell' Armonia, ch'è Simetria, o numero Semovente, ch'altri chiamano Spirito, e Virtù diffusa alla conservazione dell' Univerfo.

Si rappresenta questa una Donna d'età virile per mostrar un corpo ben complesso dalla di cui proporzionata organizzazione più prospera, e vigorosa è la sua durabilità. Ella è di singolar bellezza, perchè chiamasi bello ciò, cui non si può aggiunger, nè diminuire: Stà con un Compasso nella destra misurando una Statua umana, cosa non essendovi da Dio con maggior Simetria dell' Uomo creato a similitudine sua: *Homo est quoddam omne, & quoddam totum in omne*. Merc. Trimeg. Le sta al fianco un Fanciullo con un Cane in atto di salir sopra un Base, dal che può intendersi che la fedeltà delle misure e delle Proporzioni è la Base della Simetria.

O R A S E C O N D A.

FAnciulla, che tiene con la destra il segno di Marte, e con la sinistra una Civetta segno della Notte.

FIGURA XXVII.

N A U T I C A.

Questa è la Navigazione, o sia Arte del navigare derivante dall'*Hidrografia*, la quale consiste nel prender tutti i termini de' Mari per ogni confine. Viene figurata in una Vecchia Donna dimostrante l'Antichità sua, che stà sedendo su tre gradini Significanti l'eminenza, e Dignità di quest'Arte. Poggia la destra sopra la Bussola con la quale per mezzo della Calamita si regola al sicuro viaggio, e la Sinistra sopra un Timone stromento, con cui si regge la Nave, standovi al fianco un Fanciullo, che sta compassando una Carta Geografica.

O R A T E R Z A.

Fanciulla, che nella destra tiene il segno del Sole, e con la sinistra un Bubone, o Barbagiani Uccello notturno.

FIGURA XXVIII.

G E O D E S I A.

Dividesi la *Geometria* in generale, ch'è *astratta*, e in speciale, ch'è *concreta*, e questa si chiama *Geodesia*. Parti della *Geometria Geodetica* sono la *Longimetria* la *Planimetria*, e la *Sterometria* La prima propone il modo di misurar qualunque linea

nea retta, e questa si chiama anche *Euthymetria*, e *Altimetria*, Arte che misura l'altezza, e sommità di qualunque Monte, Torre, o altro Edificio per alto che sia. La seconda è quella con la quale si misurano le superficie della Terra da' Greci chiamata *Embadometria*, ch'è la misura delle cose al piano. La terza poi che si chiama anche *Solinetria*, e *Profundimetria*, è quella, che misura il lungo, il largo, e il profondo particolarmente de' Corpi solidi in ogni luoco situati: Questa Geodetica figura dunque è rappresentata una Donna giovane come figlia della general Geometria, tenendo con ambe le mani il quadrato Geometrico, con un Fanciullo al dritto lato, che le tiene Livello, e Squadra.

O R A Q U A R T A.

Fanciulla tenendo con la destra il segno di Venere, e con la sinistra un Orivolo da Polve.

F I G U R A XXIX.

ARCHITETTURA.

Arte è questa e cognizione di varie cognizioni ornata, col di cui mezzo tutte dell'altre Arti l'Opere si perfezionano. Ella con la *Geometria*, e *Arimerica* figlie sono della *Matematica* Scienza, che di tutte le cose dà la proporzione, la regola, e la misura, e di questa pur è figlia la *Prospettiva* tratta dalla natura, e proprietà della Luce, e dalla potenza visiva, sendochè l'Operazioni della

Prospettiva nel chiaro si fanno della luce; e nell' oscuro dell' Ombra con una certa gradazione secondo le distanze, e i riflessi.

L'Architettura però si rappresenta in una Donna di matura età sedendo attraverso d'una Colonna. Tiene con la sinistra Squadra, e Compasso strumenti della Geometria, e nella dritta un disegno poggiato sopra un Capitello di Colonna, essendovi da una parte il principio d'una gran Fabbrica.

OR A Q U I N T A.

FAnciulla; che tiene con una mano il segno di Mercurio, e con l'altra un fascio de Papaveri pianta, di cui si corona la Notte, e che è propria di far dormire. Vir. in Eneid.
Spargens humida mella, soporiferumque Papaver.

F I G U R A XXX.

S C O L T U R A.

COgnata della Pittura è la Scoltura, che in legno esprime prominente, l'Imagine, il che fa pure la *Statutaria* in pietra, o Metallo, ed evvi ancor l'*Anaglipica* che in legno, pietra, o metallo fa l'imagine cava, e la *Platica* che in Terra, Gesso, o Cera finge pure l'Imagine.

La Scoltura dunque è figurata in una bellissima Giovane sedente sopra un ricco Tapetto per dimostrar esser ella sostenuta dalla Magnificenza stando in atto di Scolpire un Ritratto.

O R A S E S T A .

F Anciuilla nella cui destra evvi il segno della Luna, e nella sinistra tiene una Gatta, nel qual Animale cangiossi la Luna allor quando con gli altri Dei in Egitto fugirono l'ira di Tififone : Ovid. nelle Metam.

F I G U R A XXXI.

P I T T U R A .

Questa altrimenti è chiamata *Scenografia* Arte *Opicomecanica* di ben dipingere i fondamenti della quale sono il delinear, e il dargli lume, l'uno, e l'altro de' quali ricerca la *Simetria*, la *Geometria*, e la *Prospettiva*, la quale in pittura è *Optica* procedendo in retto, e *Anoptica* riguardando all'alto, e *Captica* rimirando all'ingiù.

La Pittura dunque si rappresenta in una Donna sedente d' affai vaghe sembianze, nella di cui bellezza si nota la sua nobiltà, e con le ciglia inarcate la meraviglia dell' Arte.

Stà ella dipingendo la Figura del Serenissimo Re-
gnante sostenuta da un Fanciullo, standovene un
altro al fianco.

O R A S E T T I M A .

F Anciuilla col segno di Satturmo nella dritta, e nella sinistra un Tasso dimotante il dormire in quest' ora, nella quale è il profondo della notte.

F I C U R A XXXII.

C H I R U R G I A.

Quest' Arte liberal disciplina è parte della Medicina come l'Anatomica è parte della Fisica, *est ars, que versatur in solitione continui, & immoderatione partis externae.* Figurata è una Donna sedente, che nella dritta tiene una Lancetta, e stà con la sinistra poggjata ad un Tavolino, sul quale varj stromenti vi sono a quest' Arte inservienti, sendovi al fianco un Fanciullo, che porta il Sacchetto con entrovi le Copette.

O R A O T T A V A.

FAnciulla, che tiene in una mano il segno di Giove, e perchè questa è similmente l'ora del più profondo Sonno, tiene con l'altra mano un Ghirionnachiolo Animale. Marziale.

Somniculosos ille porrigit Glires.

F I G U R A XXXIII.

L' I D E A.

Quest' è una forma esemplare, che stà nella mente dell' Artefice per di cui mezzo le cose si fanno, o si conoscono, o come Pitagora *est extensio, atque actus seminalium rationum in unitate regnantium.*

E-

Espressa ella resta dalla Figura d' una Donna di
 somma bellezza come alitrice di quanto evvi di bel-
 lo nel Mondo corporeo. Stà ella a cavallo di un
 Saffo, con la di cui sterilità contraria alla fecondi-
 tà dell' Idea dimoltra non esser già quella sterile sù
 la quale essa preme. Porta l' ali agli Omeri in atto
 di sollevarsi in Aria per esser una essenza nuda di
 materia senza dimensione, e senza qualità veruna.
 Impugna con la destra lo Scettro, additando il So-
 vrano diritto, ch' ella à sopra tutte le cose, nella
 sinistra tiene il circolo Solare, significante la di lei
 perfezione. Vi stà al fianco un Fanciullo, che può
 intendersi per la Natura, a cui ella dà l' allimento
 ch' è lo Spirito del Mondo dipendente dalla mente
 divina, come lo splendor della luce: *Omnia uno di-*
vino, & continuato Spiritu contineri. Cicer. in Tusc.,
 con un Aquila Uccello di più alto volo di qualun-
 que altro volatile, il di cui occhio unicamente resi-
 ste al fissarsi nel Sole. Và questa Idea coronata di
 Stelle, dal che si può intender esser quel sopradetto
 Spirito che si sparge a guisa d' una vita nel Mondo
 accompagnato da un Sidereo calore, dal quale di-
 pende una sostanza principio del moto, e della quie-
 te, e per conseguenza della generazione, corruzione,
 aumento, alterazione, e moto locale di tutte
 le cose naturali, del quale Spirito canta Virgil.
Spiritus intus alit, totamque infusa per arctus Mens
agitat mole, & magno se corpore miscet.

O R A

F Ancinlla, che in una mano tiene il segno di Marte, e nell'altra un Guffo Uccello proprio della notte.

FIGURA XXXIV.

A S T R O L O G I A.

Scienza delle Sfere Celesti è l'*Uranometria*, e nell'istesso senso chiamasi *Uranoscopia Uranologia*, ed *Uranografia*, che da i Latini *Syderalis Philosophia*, & *Contemplatio*, & *scientia syderum vocatur*; ed evvi l'*Astronomia*, e l'*Astrologia* questa di sua natura più utile di quella, sebbene dal vizio degli Uomini abbia più vanità. L'*Astronomia* tratta del moto delle Stelle, sì del loro effetto l'*Astrologia*.

Questa è figurata in una Donna, che nella destra tiene un Orivolo, e con la sinistra poggiata sta sopra i segni del Zodiaco, standole al dritto fianco un Fanciullo, che le sostiene il Compasso, stromenti tutti d'intelligibile significato nelle di lei operazioni.

O R A D E C I M A.

F Ancinlla col segno del Sole nella mano dritta e nell'altra un Orivolo con la Sfera, che mostra l'Ora Decima.

F I G U R A XXXV.

M E D I C I N A.

A Rte è questa nata dalla speriienza . ed ajutata dalla Scienza delle cose naturali per la salute del corpo umano, e con Duncano lib. 1. *est ars effectiva ratione, & experientia sanitatem in corpore humano conservans, & morbum omnem sanabilem removens.* L'Empirica, la Metodica, la Razionale, che Dogmatica si chiama, alle quali poi s'aggiunse la Spargirica da Teofrasto Paracelfo, sono le quattro forme della Medicina, la quale è figurata matura Donna, che impugna con la sinistra una Verga con sopra la Serpe, è sia perchè Simbolo della Prudenza, di cui esser deve dotato il Medico, o pure dinotar voglia, che dal mortifero veleno della Serpe l'Arte fa ancora vitale antidoto ricavarne, o sia perchè insegna su la Serpe d'Esculapio dagli antichi Dio della Medicina creduto. Nella dritta tiene un Vase ripieno forse di Farmaci. A piè molte Serpi vi sono, ed un Gallo Animale vigilantissimo, come esser devono li Ministri della Medicina. Sta sedente a Tavolino un Vecchio scrivendo non so quali Aforismi, e può essere qualche Chimico disingannato, che scriva forse.

Multa tegit sacro involucro natura, neque ulli.

Fas est scire quidem mortalibus omnia, nanque.

In manibus que sunt hæc nos vix scire putandum,

Est procul a nobis adeo præsentia veri.

O R A

O R A U N D E C I M A .

Fanciulla, che tiene in mano il segno di Venere, e nell'altra un Orivolo da polve, in cui vedesi la divisione dell'Ore, e mostra esser giunta la polve a quest'ora.

F I G U R A XXXVI.

L A M A G N I F I C E N Z A .

Virtù Eroica è questa, che fulgida al sommo risplende, e che al più eminente fine s'innalza. Anzi ella è il condimento di tutte l'altre Virtù, generosamente benefica a tutte le scienze. Ed ecco apparir la ragione con la quale fu posta per fine di tutte le altre Figure.

Espressa è la Magnificenza in una maestosa Regal Donna sedente in Trono Geroglifico d'Impero, con li Cotturni, o sieno Stivaletti in piedi; segno di qual sorte d'Uomeni a quali sia propria la Magnificenza, alla quale di molta ricchezza abbisognano le forze. Tien nella destra l'Imagine di Pallade per dinotar, che l'Opere grandi devono portar seco l'amore d'operar virtuosamente, e secondo il decoro, altrimenti opere farebbero di vanità. Additta con la sinistra uno specchio sostenutole da due fanciulli onde si contemplino l'opere magnifiche per la loro dovuta lode.

ORA DUODECIMA.

Fanciulla che nella destra porta il segno di Mercurio, e sotto il sinistro braccio un Cigno indicante i primi albori della mattina, prima che giunga il sole.

C A P O XV.

ACCOMPAGNAMENTO.

Nell'ingresso del Sereniss. Principe nel Bucintoro.

Alle rive della Piazza pronto sta il Bucintoro con li tre Armiragli, che sono quello dell'Arsenale al di lui posto accennato già nel Capo V. quello del Porto di Malamoco a Pupa vicino al Timone, con li Proti, Settoproti, Capi d'Opera, e Ministri d'ogni grado dell'Arsenale circa al numero di cento.

Cominciasi dunque l'ingresso da cinquanta pubblici Comandadori chiamati in latino *Trocones*, otto de' quali portano le Reali insegne, che sono otto Stendardi, ed altri sei portano sei antiche lunghe Trombe d'argento. Di quattro significanti colori sono questi otto Stendardi, due bianchi, due rossi, due cerulei, e due violacei, spiegati da Audeberto nel libro 2.

*Vexilla ante Ducem discreta colore feruntur,
Alba notant pacem, bellum saturata colore
Purpureo, nitidum viola mentita colorem,
Ceruleive salis, pacis sunt signa sequestra.*

Suc-

Succedono a questi sei Piffari, poi sedeci Scudieri, indi il Cavaliere di SUA SERENITA' col Capitano Grande a dritta, e lo Scalco maggiore a sinistra.

Dopo questi procedono il Cherico della SERENITA'SUA, il Maestro di Cerimonie della Ducal Basilica di S. Marco e sei Canonici della stessa Basilica apparsi di Piviale.

Seguono due Gastaldi Ducali, quattro Segretari dell' Eccellentissimo Senato, ed il Cappellano del Serenissimo col Cereo dato dal Papa Alessandro III. nella già accennata occasione al Doge Ziani, chiamandolo ardente Torcio di Carità, e flagrante lume di Santa Chiesa, il qual Cereo è tenuto in mano dalla SERENITA'SUA all' Evangello della Messa.

Preceduto poscia da due Cancellieri inferiori, e da Sua Eccellenza Cancellier Grande, entra il Serenissimo Principe cogli Ambasciatori, portate essendogli l' aurea Ombrella, la Regal Sede, e l' Origliero, o sia Cossino di Panno d'Oro, seguendo un Nobile Patricio con altro Compagno, che porta lo Stocco, indi l' accompagnamento di tutti li seguenti Eccellentissimi Signori.

Giudice del Proprio, sei Configlieri, tre Capi di Quaranta, tre Avogadori di Comun, tre Capi dell' Eccelso Consiglio di Dieci, e due Censori, il Reggimento dell' Arsenale, il quale Reggimento da Mar ha posto distinto, e presiede per dar gli Ordini opportuni all' Amiraglio. Poi li Magistrati che sono: Proveditori di Comun, Sopra Gastaldo, Sanità, Rason vecchie, Rason nuove, Sopra Camere, Camer-

len-

lenghi di Comun, Sopra Conti, Sopra Officj, Sopra Dacj, Legne, Cattaveri, Dieci Savj, e finalmente il Castellano di S. Felice di Verona, quello di Brescia, Official di Malamoco, Podestà di Murano, Podestà di Torcello, Capitano della Nuova Cittadella di Corsù, e li due che portato hanno lo Stocco nella Vigilia di questo giorno,

C A P O XVI.

Funzione al Lido, e fuori del Porto.

ENtrato SUA SERENITA' col preaccennato accompagnamento, si stacca dalle Rive di S. Marco il Bucintoro corteggiato da Gallere, Galleotte, e moltitudine innumerabile di Navigli di varia forma, facendogli spaliera tutte le Navi, e Vascelli, che in quest' Acque s' attrovano, con lo sparo delle loro Artigliarie.

Incaminatosi verso il Porto del Lido, nel passar in faccia alla Cappella dell' Arsenale, nella quale si venera una miracolosa Immagine di Maria Vergine, li Remiganti del Bucintoro salutano nel modo praticato dalle Gallere la Vergine gloriosissima particolar Protettrice di questa a lei devotissima Dominante, la di cui fondazione seguita nel grande giorno, che annunciata fu l'incarnazione del Verbo eterno, con quel fiat ch'ella prestò alla nostra Redenzione, corrispondente a quello già della Creazione, ben può certamente sperarsi unito quello ancora da lei impetrato, alla sempre gloriosa conservazione di questa Religiosa Republica: se sotto i di lei auspici ella è nata, vive, e vivrà.

Frat-

Frattanto Monsignor Patriarcha nell' Isola di Sant' Elena, in cui evvi il Monastero de' Monaci Olivetani, attendendo il passaggio del Bucintoro, resta da que' Padri trattato con una veramente religiosa e vera collazione di Castagne, ed Acqua, antico inalterabile costume sempre osservato.

Attrovandosi poi in poca distanza da quest' Isola il Bucintoro, apparato Pontificalmente esso Monsignor Patriarca col seguito de' Canonici, e Clero della Cattedrale di S. Pietro, monta in un dorato Peatone, e ad incontrarlo si porta.

Proseguendosi così il viaggio, detto Monsignor Patriarca intanto, salmeggiando, ed orando, benedice l'Acqua in una grand' Urna, la qual Acqua gettata poi resta nel Mare.

Uscito il Bucintoro dal Porto del Lido, s'apre lo Schesale della Ducal Sede, da dove Sua Serenità getta un Anello d'Oro nel Mare, esprimendo in quest'atto parole di perpetuo Dominio.

Fatta questa Funzione, girandosi il Bucintoro, al Lido ritorna, e qui la Ser. Sua con tutto il seguito scende alla Chiesa di S. Nicolò de' Monaci Cassinensi, dove assiste alla Messa solenne pontificalmente celebrata da quel P. Abate, terminata la quale, riascende Sua Serenità con tutto l'accompagnamento il Bucintoro, il quale ritornato a S. Marco, tutti del seguito restano poi ad un Reale convito lautamente trattiene.

Ecco descritta la celebre solennità di questo sì
lieto

lieto giorno commemorabile per que' secoli fino sarà
durabile il Mondo.

*At tu eterna manens Venetum Respublica nulla
Interitura die. Aud.*
e così infallibilmente esser deve, e farà, avvegnachè
*Optima Reipublicæ custodia Consulentiū virtus, &
subditorum benevolentia. Xenoph. lib. 7.*

F I N E.

Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is mirrored and difficult to decipher due to the bleed-through effect.

Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is mirrored and difficult to decipher due to the bleed-through effect.

Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is mirrored and difficult to decipher due to the bleed-through effect.

Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is mirrored and difficult to decipher due to the bleed-through effect.

